

# i giovani incontrano la disabilità



UNA RICERCA CONDOTTA NELLE SCUOLE DELLA REGIONE FVG  
SULLA CONOSCENZA E PERCEZIONE DELLA DISABILITA'

Antonella Zadini

Daria Matteucci



# Introduzione

Nel 2011 la World Health Organisation ha pubblicato il primo World Report on Disability. L'Organizzazione ha stimato che più di 1 miliardo di persone nel mondo, circa il 15% della popolazione, vive con una qualche forma di disabilità. L'aumento di tale numero dal 1970 è dovuto sia all'invecchiamento della popolazione, sia alla maggiore sopravvivenza di persone affette da una condizione o malattia disabilitante.

Il concetto di disabilità non è universalmente condiviso: la natura, il significato e l'impatto della disabilità dipendono fortemente da fattori geografici, sociali, culturali, economici e storici.

In un articolo uscito nel 2012 sul *Disability Studies Quarterly*, a cura di Chomba Wa Munyi, si percorre la storia, lo sviluppo e la formazione della percezione nei confronti delle persone con disabilità, mettendo in evidenza come la percezione e il trattamento delle persone con disabilità non sia né omogeneo né statico (*Past and Present Perceptions Towards Disability: A Historical Perspective, Vol 32, No 2, 2012*).

Tra i Greci i malati erano considerati inferiori, durante il sedicesimo secolo Lutero e Calvino suggerivano che i ritardati mentali e i disabili fossero posseduti dal diavolo e che dovessero essere sottoposti a sofferenze fisiche e mentali per esorcizzarlo.

Nel diciannovesimo secolo i Darwinisti ritenevano che la preservazione dei disabili avrebbe impedito il processo di selezione naturale bloccando la selezione degli elementi migliori necessari all'evoluzione della specie.

In generale alcune comunità hanno bandito e altre tollerato le persone con varie forme di disabilità, in altre ancora i bambini nati con anomalie sono stati interpretati come protetti da forze soprannaturali o addirittura come reincarnazione del dio.

L'atteggiamento nei confronti di una persona disabile dipende in generale dai valori del gruppo culturale di appartenenza ed includono pietà, paura, colpa, empatia, rispetto, valori che influenzano la relazione tra persone portatrici o meno di disabilità. Tali sentimenti possono stigmatizzare le persone con disabilità, possono imporre limitazioni artificiali, non

in definitiva calarle in una categoria predeterminata a cui, come dice Goffman, si attribuiscono caratteristiche che vanno oltre la specifica area di disabilità.

Basti pensare alla tendenza di sviluppare un giudizio, quando si incontra una persona per la prima volta, fortemente basato sull'apparenza fisica e come questo giudizio determini una aspettativa e di conseguenza un atteggiamento e un messaggio che chi sta di fronte riceve e che è in grado di condizionarne la propria stessa percezione e autovalutazione.

Ciò è quello che Wright definisce come rispecchiamento sociale, laddove le idee e le percezioni riguardanti il sé emergono largamente come risultato della interazione con gli altri.

Per concludere se come ci avviciniamo ad una persona disabile è determinato da una molteplicità di fattori storici, culturali, sociali e se il nostro atteggiamento è in grado di condizionare l'altro, allora abbiamo un preciso compito, la conoscenza, perché è solo grazie alla conoscenza che l'altro, lo sconosciuto, non ci farà e non gli faremo paura.

# Conoscenza, atteggiamenti e percezione nei confronti della persona disabile oggi

La Disability Rights Commission inglese ha creato un questionario per la British Social Attitudes Survey 2009 con lo scopo di dare evidenza degli atteggiamenti, punti di vista, esperienze, pregiudizi e percezione della disabilità nei cittadini, la ricerca è stata condotta su un campione random di adulti (*Public perceptions of disabled people: evidence from the British Social Attitudes Survey 2009*, pub. 25/01/2011).

Da questa ricerca sono emersi alcuni interessanti risultati:

la maggior parte delle persone considera disabile una persona in carrozzina, cieca o con una grave artrite, mentre meno del 50% degli intervistati considera disabile una persona con problemi mentali.

La situazione cambia se l'intervistato ha diretta conoscenza di una persona disabile, ciò è particolarmente vero per le malattie mentali ad indicare che la familiarizzazione con la malattia mentale è necessaria per definirla come disabilità.

Un alto livello di scolarità porta ad estendere il concetto di disabilità ad un numero maggiore di condizioni.

Tre quarti degli intervistati ritengono che ci sia molto pregiudizio nei confronti dei disabili.

In generale gli intervistati si sentono a proprio agio se un disabile è il proprio vicino di casa ma molto meno se sposa un loro familiare, e maggiormente a loro agio con una persona in carrozzina o con un problema sensoriale ed in ogni caso la conoscenza diretta migliora l'atteggiamento.

Le donne sembrano avere meno pregiudizi degli uomini e si sentono più a loro agio con un disabile.

Particolarmente interessante è l'opinione verso le persone con problemi mentali che sono percepite come oggetto di pregiudizio ed in particolare le persone si sentono meno a loro agio se ne entrano in contatto.

In Italia il Censis, nel 2010, ha realizzato una indagine sulla popolazione italiana con l'obiettivo di sondare opinioni e esperienze in materia di disabilità e di verificare il livello di

conoscenza, approfondire gli atteggiamenti e l'approccio al tema della disabilità anche sotto il profilo emotivo ( Le disabilità tra immagini, esperienze e emotività. Fondazione Censis, Fondazione Cesare Serono, Roma, 2010).

A tal fine è stato somministrato ad un campione rappresentativo della popolazione italiana, 1500 intervistati, un questionario strutturato, sviluppato dal Censis per la realizzazione dell'indagine.

Il questionario ha esplorato l'immagine e le comuni credenze rispetto alla disabilità, la distribuzione in base all'età, il tipo di disabilità maggiormente frequente in età evolutiva, l'approccio emotivo al contatto con un disabile, l'accettazione nei confronti della disabilità intellettiva.

Sono state individuate quattro condizioni cliniche come oggetto di approfondimento: Sindrome di Down, Disturbi dello spettro autistico, Sclerosi Multipla, Malattia di Parkinson, di queste è stato indagato il livello di conoscenza e le opinioni o comuni credenze.

Infine è stata condotta una stima, tramite interviste telefoniche, su un campione rappresentativo, della popolazione con disabilità in Italia che risulta pari al 6,7%, circa 4,1 milioni di persone.

Alcuni risultati sono particolarmente interessanti:

La disabilità viene percepita dalla maggioranza degli italiani come limitazione del movimento, circa il 30% della popolazione pensa che sia equamente distribuita in ogni classe d'età.

La disabilità mentale in età evolutiva è fortemente sottostimata, e di fronte ad una persona giovane in carrozzina quasi il 70% dei rispondenti pensa che la disabilità potrebbe essere



conseguenza di un incidente e solo l'11% pensa ad una malattia neurologica.

Le risposte emotive al contatto con un disabile sono nella grande maggioranza positive in termini di solidarietà e desiderio di rendersi utili ma è anche presente in 8 italiani su 10 la paura per una esperienza che si teme di dover affrontare e la difficoltà nel costruire una relazione empatica.

Il 66% degli intervistati ritiene che le persone con disabilità intellettiva siano emarginate e quasi un quarto del campione pensa che la disabilità mentale faccia paura e porti all'isolamento.

Per quanto riguarda le quattro condizioni cliniche indagate più profondamente sono emerse lacune e false credenze anche se il livello scolastico sembra aiutare ad una maggiore conoscenza sulle stesse.

# La Ricerca

Se il tema della disabilità ha assunto una importanza sempre crescente in relazione non solo per quanto riguarda la percezione ed il vissuto della popolazione ma soprattutto per le implicazioni sociali ed economiche per lo stato e in primo luogo per i familiari, non meno importante è sviluppare cultura e sensibilità nei giovani che devono essere impegnati a costruire una società migliore e accogliente.

Già da qualche anno la regione FVG richiede alle associazioni di volontariato di impegnarsi nell'opera di educazione e sensibilizzazione dei giovani ed è a questa richiesta che

l'Associazione Volontari per la Sclerosi Multipla ha voluto dare un contributo con il progetto "i giovani incontrano la disabilità".

Il progetto ha preso il via nel 2012 con la creazione di un libretto "disability" in italiano, inglese e sloveno da distribuire nei luoghi di aggregazione giovanile.

Il secondo step è stata la creazione di un questionario per valutare conoscenza e percezione della disabilità in genere ed in particolare di due condizioni, la sclerosi multipla e l'autismo, scelte come esemplificative degli aspetti prevalentemente fisici o psichici.

Valutare il tipo di sentimento-risposta nell'incontro con una persona affetta da una qualche forma di disabilità, il tipo di aiuto ritenuto maggiormente necessario, la disponibilità a fornire tale aiuto.

Il questionario, distribuito in tutte le scuole di ordine superiore del FVG, è costituito da 10 domande precedute da un minimo di informazione riguardante sesso ed età del rispondente. E' stato scelto di usare una forma breve, il questionario impiega per la sua compilazione non più di due minuti, sia nella forma cartacea che in quella online, per evitare che una eccessiva lunghezza costituisse un alibi per i rispondenti.

Questa scelta si è rivelata vincente essendo riusciti a raccogliere più di 2000 questionari su una popolazione di soggetti del FVG di età dai 10 ai 20 anni e su un gruppo di docenti e personale amministrativo dai 24 ai 63 anni .

Tale risultato è particolarmente interessante se si confronta con i 1500 questionari raccolti dai ricercatori del Censis rappresentativi della intera popolazione del territorio nazionale sui quali abbiamo riferito precedentemente.

# I Risultati

Il campione esaminato è costituito nell' 80,64% da ragazzi tra i 15 -20 anni, nel 3,38% da adulti appartenenti alla scuola ed il rimanente 15,99% da ragazzi di 10-14 anni che originariamente non erano i destinatari del questionario ma che gli insegnanti hanno voluto coinvolgere nella ricerca.

Due terzi del campione è costituito da persone del genere femminile.

ETA'	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE	%	F%	M%
FASCIA SC. MEDIE	183	139	<b>322</b>	<b>15,99%</b>	9,09%	6,90%
FASCIA SC. SUPERIORI	1108	516	<b>1624</b>	<b>80,64%</b>	55,01%	25,62%
ADULTI	50	18	<b>68</b>	<b>3,38%</b>	2,48%	0,89%
<b>TOTALE</b>	<b>1341</b>	<b>673</b>	<b>2014</b>	<b>100,00%</b>	<b>66,58%</b>	<b>33,42%</b>

Alla domanda “ **conosci o hai mai incontrato una persona disabile?**”, il 95,78% del campione risponde affermativamente.

<b>CONOSCI O HAI MAI INCONTRATO UNA PERSONA DISABILE?</b>	<b>FEMMINA</b>	<b>MASCHIO</b>	<b>TOTALE</b>	<b>%</b>	<b>F%</b>	<b>M%</b>
SI (RISPONDI ALLA DOMANDA 2)	1287	642	<b>1929</b>	<b>95,78%</b>	95,97%	95,39%
NO (PASSA ALLA DOMANDA 3)	50	29	<b>79</b>	<b>3,92%</b>	3,73%	4,31%
NON RISPONDA ALLA DOMANDA	4	2	<b>6</b>	<b>0,30%</b>	0,30%	0,30%
<b>TOTALE</b>	<b>1341</b>	<b>673</b>	<b>2014</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

“**se si, che tipo di disabilità ha?**”

<b>SE SI', CHE TIPO DI DISABILITA' HA?</b>	<b>FEMMINA</b>	<b>MASCHIO</b>	<b>TOTALE</b>	<b>%</b>	<b>F%</b>	<b>M%</b>
FISICA	765	363	<b>1128</b>	<b>34,84%</b>	34,79%	39,94%
MENTALE	736	336	<b>1072</b>	<b>33,11%</b>	33,47%	32,34%
MISTA	311	138	<b>449</b>	<b>13,87%</b>	14,14%	13,28%
SENSORIALE	342	167	<b>509</b>	<b>15,72%</b>	15,55%	16,07%
NON SO CHE TIPO DI DISABILITA' ABBAIA	43	33	<b>76</b>	<b>2,35%</b>	1,96%	3,18%
NON CONOSCO QUESTE DEFINIZIONI	2	2	<b>4</b>	<b>0,12%</b>	0,09%	0,19%
<b>TOTALE</b>	<b>2199</b>	<b>1039</b>	<b>3238</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Un terzo del campione dichiara di conoscere persone con disabilità fisica, un altro terzo con disabilità mentale, seguito da disabilità sensoriale, mista, e solo il 2,35% non conosce che tipo di disabilità abbia.

## “se pensi ad una persona con disabilità, a quale forma di disabilità pensi?”

SE PENSI AD UNA PERSONA CON DISABILITÀ, A QUALE FORMA DI DISABILITÀ PENSI?	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE	%	F%	M%
FISICA (ES. PERSONA IN SEDIA A ROTELLE)	489	289	<b>778</b>	<b>26,04%</b>	25,44%	27,11%
MENTALE (ALTERAZIONE DEL PENSIERO E/O DEL COM- PORTAMENTO)	286	170	<b>456</b>	<b>15,26%</b>	14,88%	15,95%
SENSORIALE (ES. SORDITA', CECITA')	100	142	<b>242</b>	<b>8,10%</b>	5,20%	13,32%
INTELLETTIVA (RITARDO MENTALE)	258	148	<b>406</b>	<b>13,59%</b>	13,42%	13,88%
MISTA (FISICA, MENTALE, INTELLETTIVA, SENSORIALE)	739	278	<b>1017</b>	<b>34,04%</b>	38,45%	26,08%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	50	39	<b>89</b>	<b>2,98%</b>	2,60%	3,66%
<b>TOTALE</b>	<b>1922</b>	<b>1066</b>	<b>2988</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Il 26.04% pensa ad una forma di disabilità fisica ed il 34% ad una disabilità mista in cui è però sempre compresa quella fisica.

La conoscenza diretta di un disabile pare non condizionare la rappresentazione mentale della disabilità stessa.

## “secondo te a cosa è dovuta la disabilità?”

SECONDO TE A COSA E' DOVUTA LA DISABILITA'?	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE	%	F%	M%
CAUSE CONGENITE (SI E' NATI COSI')	1173	540	<b>1713</b>	<b>39,32%</b>	39,83%	38,24%
INVECCHIAMENTO	213	125	<b>338</b>	<b>7,76%</b>	7,23%	8,85%
MALATTIA	575	290	<b>856</b>	<b>19,85%</b>	19,52%	20,54%
TRAUMI (INCIDENTI)	946	419	<b>1365</b>	<b>31,33%</b>	32,12%	29,67%
NON SO	38	33	<b>71</b>	<b>1,63%</b>	1,29%	2,34%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA		5	<b>5</b>	<b>0,11%</b>	0,00%	0,35%
<b>TOTALE</b>	<b>2945</b>	<b>1412</b>	<b>4357</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

La maggior parte del campione, oltre il 39%, la attribuisce a cause congenite, in secondo luogo, circa il 31%, a traumi (incidenti) e solo in terza ipotesi a malattia e invecchiamento.

” in quale arco della vita secondo te la disabilità è più presente?”

IN QUALE ARCO DI VITA SECONDO TE LA DISABILITA' E' PIU' PRESENTE?	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE	%	F%	M%
0-17 ANNI	723	324	<b>1047</b>	<b>36,62%</b>	37,00%	35,80%
18-29	370	161	<b>531</b>	<b>18,57%</b>	18,94%	17,79%
30-44	239	103	<b>342</b>	<b>11,96%</b>	12,23%	11,38%
45-64	199	90	<b>289</b>	<b>10,11%</b>	10,18%	9,94%
65 E OLTRE	389	212	<b>601</b>	<b>21,02%</b>	19,91%	23,43%
NON SO	8	7	<b>15</b>	<b>0,52%</b>	0,41%	0,77%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	26	8	<b>34</b>	<b>1,19%</b>	1,33%	0,88%
<b>TOTALE</b>	<b>1954</b>	<b>905</b>	<b>2859</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

La disabilità viene collocata prevalentemente nella fascia di età 0-17 anni (36,62%) e se si somma la fascia d'età 18-29 anni si raggiunge una percentuale del 55,19 e solo secondariamente, nel 21,01% si pensa che sia presente oltre i 65 anni di età.



**“se hai incontrato una persona con disabilità, quale sentimento ti ha prevalentemente suscitato?”**

<b>SE HAI INCONTRATO UNA PERSONA CON DISABILITA', QUALE SENTIMENTO TI HA PREVALENTEMENTE SUSCITATO?</b>	<b>FEMMINA</b>	<b>MASCHIO</b>	<b>TOTALE</b>	<b>%</b>	<b>F%</b>	<b>M%</b>
DESIDERIO DI RENDERSI UTILE	836	272	<b>1108</b>	<b>37,58%</b>	42,37%	27,90%
IMBARAZZO (NON SAPERE COME COMPOR-TARSI)	533	280	<b>813</b>	<b>27,58%</b>	27,01%	28,72%
PAURA DI DOVERSI TROVARE NELLA STESSA SITUAZIONE	186	139	<b>325</b>	<b>11,02%</b>	9,43%	14,26%
PIETA'	292	184	<b>476</b>	<b>16,15%</b>	14,80%	18,87%
INDIFFERENZA	43	52	<b>96</b>	<b>3,22%</b>	2,18%	5,33%
UNA DELLE PRECEDENTI PIU' ALTRI SENTIMEN-TI (INSERIMENTO LIBERO)	46	20	<b>66</b>	<b>2,24%</b>	2,33%	2,05%
ALTRO: SOLO RISPOSTE LIBERE	23	21	<b>44</b>	<b>1,49%</b>	1,17%	2,15%
NON SO	3		<b>3</b>	<b>0,10%</b>	0,56%	0,72%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	11	7	<b>18</b>	<b>0,61%</b>	0,56%	0,72%
<b>TOTALE</b>	<b>1973</b>	<b>975</b>	<b>2948</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Il desiderio di rendersi utile risulta prevalente (37,58%) in particolare nel sesso femminile (42,37%) ma nel 27,58% prevale l'imbarazzo come "non sapere come comportarsi" seguiti dal sentimento di pietà e dalla paura di doversi trovare nella stessa situazione.

**”a proposito di sclerosi multipla, quali di queste affermazioni pensi siano vere?”**

<b>A PROPOSITO DI SCLEROSI MULTIPLA, QUALI DI QUESTE AFFERMAZIONI PENSI SIANO VERE?</b>	<b>FEMMINA</b>	<b>MASCHIO</b>	<b>TOTALE</b>	<b>%</b>	<b>F%</b>	<b>M%</b>
E' UNA MALATTIA CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	838	426	<b>1264</b>	<b>38,19%</b>	38,33%	37,90%
INIZIA IN GIOVANE ETA' (20-30 ANNI)	238	140	<b>378</b>	<b>11,42%</b>	10,89%	12,46%
LE PERSONE CON SM POSSONO AVERE UNA VITA NORMALE	215	92	<b>307</b>	<b>9,27%</b>	9,84%	8,19%
LE PERSONE CON SM MUOIONO PRESTO	168	114	<b>282</b>	<b>8,52%</b>	7,69%	10,14%
LE PERSONE CON SM FINISCONO IN CARROZZINA	534	246	<b>780</b>	<b>23,56%</b>	24,43%	21,89%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	12	7	<b>19</b>	<b>0,57%</b>	0,55%	0,62%
NON SO	181	99	<b>280</b>	<b>8,46%</b>	8,28%	8,81%
<b>TOTALE</b>	<b>2186</b>	<b>1124</b>	<b>3310</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Il 38,19% degli intervistati è a conoscenza che la sclerosi multipla è una malattia che colpisce il sistema nervoso ma pochi sanno che colpisce in giovane età e ancor meno credono che le persone possano godere di una vita normale, circa il 24% dei rispondenti si prefigura una vita in carrozzina e circa il 9% degli intervistati non conosce la malattia.

## ” a proposito di autismo, quali di queste affermazioni pensi siano vere?”

A PROPOSITO DI AUTISMO, QUALI DI QUESTE AFFERMAZIONI PENSI SIANO VERE?	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE	%	F%	M%
L'AUTISMO E' CAUSATO DA FATTORI GENETICI (SI NASCE COSI')	586	307	<b>893</b>	<b>22,30%</b>	22,09%	22,72%
LE PERSONE CON AUTISMO POSSONO AVERE UNA VITA NORMALE	350	174	<b>524</b>	<b>13,09%</b>	13,19%	12,88%
LE PERSONE CON AUTISMO HANNO DIFFICOLTA' A COMUNICARE CON GLI ALTRI	989	477	<b>1466</b>	<b>36,61%</b>	37,28%	35,31%
LE PERSONE CON AUTISMO SONO PIU' INTELLIGENTI DELLA MEDIA	290	123	<b>413</b>	<b>10,31%</b>	10,93%	9,10%
LE PERSONE CON AUTISMO HANNO UN DEFICIT DI INTELLIGENZA	124	87	<b>211</b>	<b>5,27%</b>	4,67%	6,44%
LE PERSONE CON AUTISMO HANNO PAURA DEGLI ALTRI	234	118	<b>352</b>	<b>8,79%</b>	8,82%	8,73%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	9	3	<b>12</b>	<b>0,30%</b>	0,34%	0,22%
NON SO	71	62	<b>133</b>	<b>3,32%</b>	2,68%	4,59%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	11	7	<b>18</b>	<b>0,61%</b>	0,56%	0,72%
<b>TOTALE</b>	<b>2653</b>	<b>1351</b>	<b>4004</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Il 36,61% pensa che le persone con autismo abbiano una difficoltà di comunicazione e che la malattia sia causata da fattori genetici (22,30%).

Molto interessante che quasi il 9% ritenga che le persone autistiche possano avere paura degli altri, il 10% pensa che siano più intelligenti della media e solo il 5% che abbiano un deficit di intelligenza.

## ”secondo te quali sono le azioni che possono aiutare maggiormente le persone con disabilità?

SECONDO TE QUALI SONO LE AZIONI CHE POSSONO AIUTARE MAGGIORMENTE LE PERSONE CON DISABILITA'?	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE	%	F%	M%
AIUTO FISICO E ASSISTENZA	891	420	<b>1311</b>	<b>24,45%</b>	24,20%	25,01%
AIUTO PSICOLOGICO	673	350	<b>1023</b>	<b>19,08%</b>	18,28%	20,85%
ATTIVITA' DI VOLONTARIATO	362	183	<b>545</b>	<b>10,17%</b>	9,83%	10,90%
RACCOLTA FONDI	118	75	<b>193</b>	<b>3,60%</b>	3,20%	4,47%
LEGGI ADEGUATE	343	145	<b>488</b>	<b>9,10%</b>	9,32%	8,64%
INSERIMENTO SCOLASTICO E LAVORATIVO	751	271	<b>1022</b>	<b>19,06%</b>	20,40%	16,14%
ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE	259	103	<b>362</b>	<b>6,75%</b>	7,03%	6,13%
CAMPAGNE INFORMATIVE PER ABBATTIMENTO BARRIERE CULTURALI	276	117	<b>393</b>	<b>7,33%</b>	7,50%	6,97%
ALTRO: INSERIMENTO LIBERO	6	8	<b>14</b>	<b>0,26%</b>	0,16%	0,48%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	3	5	<b>8</b>	<b>0,15%</b>	0,08%	0,30%
NON SO		2	<b>2</b>	<b>0,04%</b>	0,00%	0,12%
<b>TOTALE</b>	<b>2653</b>	<b>1351</b>	<b>4004</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Un quarto del campione crede nell'aiuto fisico e nell'assistenza, il 19% crede sia nell'aiuto psicologico che nell'inserimento scolastico e lavorativo.

Solo il 10% degli intervistati crede nelle attività di volontariato, il 9% crede in interventi strutturali come leggi adeguate ed ancor meno nell'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali.

**”sei disponibile a fornire aiuto ad una persona disabile o ad una associazione che si occupa dei problemi dei disabili?”**

<b>SEI DISPONIBILE A FORNIRE AIUTO AD UNA PERSONA DISABILE O AD UNA ASSOCIAZIONE CHE SI OCCUPA DEI PROBLEMI DEI DISABILI?</b>	<b>FEMMINA</b>	<b>MASCHIO</b>	<b>TOTALE</b>	<b>%</b>	<b>F%</b>	<b>M%</b>
SI'	838	316	<b>1154</b>	<b>57,30%</b>	62,49%	46,95%
NO	446	321	<b>767</b>	<b>38,08%</b>	33,26%	47,70%
NON RISPONDE ALLA DOMANDA	43	25	<b>68</b>	<b>3,38%</b>	3,21%	3,71%
NON SO	14	11	<b>25</b>	<b>1,24%</b>	1,04%	1,63%
<b>TOTALE</b>	<b>1341</b>	<b>673</b>	<b>2014</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Dalle risposte emerge che oltre la metà degli intervistati (57,30%) è disponibile a fornire una forma di aiuto diretta o indiretta attraverso una associazione.

## “ se sì, quanto tempo potresti dedicare?”

SE SÌ, QUANTO TEMPO POTRESTI DEDICARE?	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE	%	F%	M%
ZERO ORE	9	18	<b>27</b>	<b>2,34%</b>	1,09%	5,44%
DA 1 A 3 ORE AL MESE	504	178	<b>682</b>	<b>59,10%</b>	61,24%	53,78%
DA 1 A 3 ORE ALLA SETTIMANA	275	108	<b>383</b>	<b>33,19%</b>	33,41%	32,63%
DA 4 FINO A 30 ORE AL MESE	4	4	<b>8</b>	<b>0,69%</b>	0,49%	1,21%
PIU' DI 30 ORE AL MESE	2	4	<b>6</b>	<b>0,52%</b>	0,24%	1,21%
QUALCHE ORA ALL'ANNO	5	6	<b>11</b>	<b>0,95%</b>	0,61%	1,81%
ADESSO NON HO TEMPO	7	6	<b>13</b>	<b>1,13%</b>	0,85%	1,81%
FACCIO GIA'	3	0	<b>3</b>	<b>0,26%</b>	0,36%	0,00%
DIPENDE	7	4	<b>11</b>	<b>0,95%</b>	0,85%	1,21%
NON SO	4	2	<b>6</b>	<b>0,52%</b>	0,49%	0,60%
ALTRO	3	1	<b>4</b>	<b>0,35%</b>	0,36%	0,30%
<b>TOTALE</b>	<b>823</b>	<b>331</b>	<b>1154</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Oltre il 90% dei rispondenti positivamente alla domanda precedente dà una disponibilità importante alle attività di volontariato, da 1-3 ore al mese a 1-3 ore settimanali, e comunque nei commenti liberi emerge in ogni caso una disponibilità generica anche in chi dichiara di non avere tempo.

# Conclusioni

Obiettivo della ricerca svolta era la conoscenza e la comprensione in generale dell'atteggiamento dei giovani verso la disabilità', la conoscenza di due problemi in particolare, sclerosi multipla e autismo, la risposta emotiva al contatto con una persona disabile, il tipo di aiuto ritenuto necessario e la disponibilità a tale aiuto.

Considerando i risultati della ricerca emergono alcuni messaggi chiave:

In primo luogo la forma di disabilità a cui prevalentemente si fa riferimento mentalmente è quella fisica indipendentemente dalla conoscenza diretta, tanto che i dati ISTAT del 2014 danno come presenza di alunni disabili nella scuola primaria per oltre il 70% di tipo intellettuale e solo per 6,6% di tipo motorio.

La disabilità viene attribuita a cause congenite o traumatiche mentre in realtà le cause maggiori sono la malattia e l'invecchiamento.

Anche per quanto riguarda la prevalenza dell'età, questa viene collocata dalla nascita ai 29 anni mentre la presenza maggiore appartiene al range di età superiore ai 65 anni ed in particolare, sempre secondo i dati ISTAT, quasi la metà delle persone con disabilità, un milione e 200 mila, ha più di 80 anni e l'80% del totale ha più di 65 anni.

Le conoscenze e le opinioni rispetto alle due entità diagnostiche proposte, sclerosi multipla e autismo, sono ancora carenti ma soprattutto risentono di stereotipi probabilmente indotti dai media.

Il sentimento prevalente, in particolare nel sesso femminile e nel piccolo campione di adulti, è quello di rendersi utile. Inoltre un quarto del campione ritiene che "aiuto fisico e assistenza" siano le azioni che possono sostenere maggiormente una persona disabile e le due affermazioni suggeriscono che un campione esteso di rispondenti ha una immagine della persona con una qualche forma di disabilità "incapace e carente di per se" e quindi bisognevole di aiuto.

In questo senso la battaglia condotta da molte associazioni di volontariato per l'introduzione



del concetto di “ diversamente abile” assume un significato non solamente culturale ma anche sostanziale.

Una considerevole percentuale degli intervistati ritiene che sia importante l'aiuto psicologico, mentre gli adulti sottolineano l'importanza dell'inserimento scolastico e lavorativo anche se va ricordato che si tratta di adulti che lavorano nella scuola e ne comprendono l'importanza.

Sia nei ragazzi che negli adulti emerge l'imbarazzo di “ non sapere come comportarsi” a significare che la persona disabile e' ancora percepita come un mondo sconosciuto e comunque come “altro da se”.

Interessante per il mondo del volontariato quanto emerso per quanto riguarda le azioni che possono maggiormente aiutare le persone con disabilità : sia i ragazzi che gli adulti sostanzialmente non credono ne' nelle attività di volontariato né nelle campagne informative.

Nonostante ciò la propensione per il volontariato e' fortemente presente nei giovani mentre lo è poco negli adulti e pare diminuire con l'aumentare dell'età .

Questo ultimo aspetto rafforza l'idea che la disponibilità dei giovani va coltivata e potrebbe essere positivamente incanalata se fosse inserita nella stessa attività formativa in maniera non episodica.



Registro OnlusFVG N 942 27/10/2006

Via F.Venezian1 34124 Trieste

email [volontarism@yahoo.it](mailto:volontarism@yahoo.it)

[www.volontarixsm.org](http://www.volontarixsm.org)

Tel.3343997116- Chiara

Per donazioni. C/c onlus 00325959  
Iban IT310 0887702202000000325959  
BCC Staranzano e Villesse  
Per 5xmille CF 90110660322

**fvg**Solidale



[www.fvgsolidale.regione.fvg.it](http://www.fvgsolidale.regione.fvg.it)